

SANITÀ » LA POLEMICA

di Alessandra Sallemi
@ CAGLIARI

La Maddalena presente e così anche Ozieri, Olbia, Sassari, Lanusei, Nuoro e Cagliari alla grande manifestazione cominciata in piazza del Carmine e conclusa sotto le finestre del consiglio regionale per urlare il no alla riorganizzazione della rete ospedaliera di nuovo in discussione nell'assemblea sarda. Venticinque pullman da tutta la Sardegna, quasi tremila persone si sono riversate in via Roma con striscioni, c'è stato posto anche per ricordare Doddo Meloni l'indipendentista morto in ospedale due giorni fa. Con i dipendenti della sanità chiamati a raccolta da Cgil, Cisl e Uil l'azione pubblica anche numerosi sindaci e il presidente dell'Anci, Emiliano Deiana. La riorganizzazione della rete ospedaliera crea uno scontento trasversale ai gruppi sociali e per una volta vede il nord e il sud della Sardegna allineati sullo stesso fronte del no a una riforma giudicata paradossale. L'accusa fondamentale nei confronti della Regione è questa, prima si vogliono chiudere gli ospedali che in vari casi sono il punto di riferimento di contrade remote, rese lontane anche da una rete stradale più che inadeguata, poi si manda avanti il progetto per la rete che deve affrontare le urgenze e poi ancora la rete territoriale dell'assistenza. Cgil, Cisl e Uil ieri hanno mobilitato la piazza rifiutando poi l'incontro con i capigruppo in consiglio regionale «perché è da due anni che chiediamo di essere convocati», spiegava Roberta Gessa, responsabile regionale sanità della Cgil - ma non lo hanno mai fatto e oggi si sono mossi solo perché c'è la folla sotto il consiglio regionale». Davide Paderi, l'azione pubblica Cisl. «Oggi qui c'è un'ondata di partecipazione perché si vuole dire sì a una riforma della sanità che però non è quella in discussione in consiglio regionale. Quella bozza deve essere modificata, va filtrata con le esigenze dei territori. Altre regioni hanno lavorato bene e non c'è stata un'ora di sciopero. Noi oggi qui saremo i molti di più ma parte dei lavoratori sono stati precettati. È incredibile come molti politici parlino di lotta allo spopolamento e poi sono complicità di questa scelta sulla sanità». Tra i sindaci Luca Montella della Maddalena e Marco Murgia di Ozieri: «La sanità deve tornare nei territori, la sanità non si gestisce con gli

Tremila sfilano in corteo «Non toccate gli ospedali»

A Cagliari, Nord e Sud dell'isola compatti contro la riorganizzazione della rete



Una delegazione della Gallura in marcia verso il palazzo del consiglio regionale (fotografato da Mario Rosas)



I rappresentanti sindacali sul palco in via Roma

elicotteri. L'ospedale di Ozieri non va difeso perché ha 200 anni, ma perché serve un'area enorme: Goceano, Logudoro, Meilogu, Fulvia Murru, Cisl. «Questa riforma della rete ospedaliera è improponibile, prima facciamo partire il sistema urgenze-emergenze, pri-

ma potenziamo i servizi territoriali e soltanto dopo tagliamo i posti letto». Nino Cais, Cgil. «Il punto è che sui servizi territoriali non c'è nessuna proposta, la rete ospedaliera non può essere scissa da quella territoriale. Dobbiamo stare attenti alla sanità che viene vista come un

business per i privati, la sanità privata dovrebbe integrare quella pubblica universalistica e invece, per esempio a Olbia, succede che la sanità privata sostituisca integralmente quella pubblica col Mater Olbia. Bisogna impedire che il sistema pubblico universalistico venga

sostituito da quello all'americana delle assicurazioni». Ignazio Ganga segretario regionale Cisl: «Tra i mali della sanità sarda sono citati il consumismo sanitario con 19 milioni di ricette l'anno e l'inappropriatezza del 72 per cento degli accessi al pronto soccorso: con una

situazione del genere è ovvio che bisogna partire con interventi sul territorio, non dagli ospedali. Sostegno alla manifestazione è arrivato tra gli altri dal capogruppo del Rifondatori in consiglio regionale, Attilio Dedoni, e da Antonella Tedde, Ugl sanità di Sassari.

Ma sulla riforma il centrosinistra accelera

Martedì gli emendamenti alla bozza della giunta sugli ospedali. Il voto in commissione tra dieci giorni



Raimondo Perra del Psi

@ CAGLIARI

Il conto alla rovescia è cominciato: la riorganizzazione della rete ospedaliera e del post letto potrebbe essere approvata ai più tardi fra dieci giorni in commissione e dal Consiglio nell'ultima settimana di luglio. È un percorso ancora ufficioso, ma con il passare delle ore sembra essere questo quello più probabile. **Tempi stretti.** Se tre indizi fanno una prova, ecco quali sarebbero in questo caso. Il primo: almeno all'apparenza la maggioranza fi-

nora ha viaggiato compatta dentro la griglia che ridisegna un ruolo per ciascun ospedale pubblico e questo alla vigilia non era prevedibile, il che vuol dire: i partiti della coalizione hanno fretta di chiudere la partita senza i troppi strappi. Secondo indizio: gli emendamenti alla bozza presentata dalla giunta dovranno essere presentati entro martedì, la scadenza è stata decisa in una delle ultime riunioni della commissione da Raimondo Perra del Psi, e quindi il primo voto finale dovrebbe essere molto vi-

cino. Terzo indizio: il centrosinistra ha ribadito che la rete dovrà essere approvata dal Consiglio prima della pausa estiva, per poi permettere al manager dell'Asl unica di presentare - sempre entro l'estate - l'atto aziendale, meglio noto come il piano interno con cui dovrà essere diminuita - è l'auspicio - la spesa sanitaria. **Le trappole.** Se fare in fretta è l'obiettivo del centrosinistra, bisognerà vedere come reagirà l'opposizione. Stando a diverse indiscrezioni, la minoranza avrebbe scelto di non sollevare i casi più

scottanti in commissione, per puntare invece a un confronto serrato in aula. Con il potersi anche di tendere diverse trappole alla maggioranza. A questo punto è facile pensare a una possibile richiesta di voto segreto sugli articoli controversi. Cioè: dare l'opportunità ai ribelli del centrosinistra, ora nell'ombra, di far saltare fuori - senza metterci la faccia - ai malumori che ancora ci sarebbero in maggioranza ma finora tenuti a bada da un preciso ordine di scuderia: «Non possiamo spaccarci sulla sanità».

Urbanistica, c'è una nuova proposta di legge

A presentarla il gruppo di Articolo 1-Mdp: «Più spazio ai Comuni, conoscono meglio il territorio»

@ CAGLIARI

Il terzo incomodo è arrivato: l'urbanistica, qui intesa come proposta di legge, non è più solo una questione interna al Pd, fra l'assessore Cristiano Eriù e i consiglieri regionali della corrente Sani. Da 24 ore sul tavolo del Consiglio c'è anche quella presentata da Articolo 1-Mdp, che fa parte della maggioranza di centrosinistra. A scriverla è stato l'architetto Alan Batzella, ex presidente del Wwf. A sostenerla, in commissione, saranno Luca Pizzuto, Eugenio Lai, Daniele Cocco e Paolo Zedda. Ri-

spetto alla bozza della giunta, le novità sono molte. Prima di tutto questa: «È una proposta che detta le regole ma lascia ai Comuni la possibilità di governare il territorio», ha detto l'architetto. Con Lai che ha aggiunto: «Vogliamo discutere la nostra proposta in commissione, confrontarla con le altre e trovare i punti d'incontro». Anche se Batzella ha detto: «Fosse per me riscriverei gran parte della bozza della giunta. L'altra è inguardabile». **Prevedibilità.** Fatto salvo il Piano paesaggistico, secondo Mdp nella fascia dei 300 metri dal mare gli alberghi potranno aumenta-

re la volumetria del 10 per cento e non del 25 come previsto dalle altre proposte. Il premio è sempre destinato a migliorare l'offerta turistica, ma allo stesso tempo saranno stringiti i confini delle relazioni tecniche a sostegno del progetto. **Divieti.** A essere bandite sono altre seconde case, mentre è incentivata la trasformazione delle esistenti in villaggi turistici. Azzerata la possibilità di costruire centri commerciali, annullati i Piani casa e cancellati progetti di grande interesse sociale ed economico. **In campagna.** A decidere quanto

potrà essere costruito saranno i Comuni e non la Regione. C'è però la possibilità che a chiedere la licenza siano anche gli agricoltori part time. Tra l'altro ci sarà una nuova Banca della terra: dovrà censire gli appezzamenti incolti. **Crediti di costruzione.** Saranno quelli messi a disposizione di chi ha subito un esproprio per pubblica utilità. Non riceverà indennizzi in denaro, ma crediti che potrà utilizzare altronde o vendere. **La filosofia.** Quella alla base della terza proposta è molto articolata. A cominciare dal suddivisivo, sempre attraverso le lettere

dell'alfabeto, delle aree omogenee. Sparisce la F-turistica, accorpata alla B completamento e C espansione. La F reterà solo in questi casi: campeggi, zone es minerarie e aree non vincolate in cui potranno essere realizzati villaggi turistici. Cambia anche la classificazione dei Comuni. A fare la differenza saranno il numero di residenti, l'estensione delle spiagge e l'impatto turistico secondo una rivisitazione del decreto Floris del 1983. Per i Comuni più piccoli, sotto i 5 mila abitanti, sono 295 su 377. È prevista prima di tutto una procedura urbanistica molto snella.

ENTI LOCALI

L'allarme di Anci: «Salvare le Province dal dissesto»

@ CAGLIARI

Il salvataggio finanziario delle Province è una priorità. Lo ha ribadito il presidente dell'Associazione dei Comuni, Emiliano Deiana, alla commissione autonoma del Consiglio regionale. «Facciamo nostra la proposta della giunta - ha detto - perché parte del Fondo unico (sono i trasferimenti della Regione agli enti locali) sia destinata a mettere in sicurezza i bilanci delle Province». Che - secondo l'Anci - «devono essere messe nelle condizioni di funzionare e garantire i servizi ai cittadini».

